

Gazzetta del Sud 29 Ottobre 2021

I giudici archiviano il fascicolo su Filardo

Catanzaro. Sono stati due anni difficili, carichi non di preoccupazioni, perché lui alla sua innocenza ci aveva sempre creduto, ma di tanta tensione. Quella che ti toglie la serenità e ti divora giorno per giorno pensando e ripensando se hai potuto avere sbagliato qualcosa nell'esercizio delle funzioni.

Oggi, finalmente, Alberto Filardo per quattro anni presidente del Tribunale di Vibo Valentia, realtà dal passato complicato e spesso al centro di inchieste a carico di magistrati, può tirare un sospiro di sollievo. La giustizia ha fatto il suo corso e il fascicolo a suo carico, aperto dai magistrati della Procura di Salerno, è stato archiviato.

Le indagini sono scaturite dalla maxi-inchiesta Scott Rinascita del 2019 coordinata dalla Distrettuale antimafia di Catanzaro nell'ambito della quale sono emerse intercettazioni che hanno in qualche modo chiamato in causa l'ex presidente del Tribunale di Vibo (attualmente è in servizio alla prima sezione civile della Corte d'Appello di Catanzaro) al punto che la Procura di Catanzaro ha ritenuto di trasmettere il fascicolo contenente quelle conversazioni a Salerno. I magistrati Luca Masini e Silvio Guarriello hanno chiesto più volte la proroga di termini ed hanno sentito testimoni, acquisito documentazione e copia di alcuni pagamenti effettuati «in modo tracciabile e regolarmente fatturati» da Filardo. Nel giugno scorso uno dei magistrati ha chiesto l'archiviazione per insussistenza del fatto su cinque degli episodi oggetto di indagine e l'archiviazione «per lieve tenuità del fatto in relazione ad un'ipotesi di rivelazione del segreto d'ufficio».

È seguita l'opposizione di Filardo e la procedura di archiviazione per insussistenza del fatto su tutti gli episodi contestati è stata definita con ordinanza del Gip di Salerno Francesco Guerra.

I reati a carico di Filardo riguardavano la rivelazione e l'utilizzazione di segreti d'ufficio, abuso d'ufficio, accesso abusivo al sistema informatico e corruzione. Un castello di ipotesi di reato che al termine dello svolgimento delle indagini si è letteralmente sgretolato. Ad assistere il magistrato catanzarese nel corso di questi anni sono stati gli avvocati Nicola Carratelli di Cosenza e Giovanni Falci di Salerno.

Nicola Lopreiato